

Cronaca di Milano

La città La salute



Progetti che hanno avuto Walter Locatelli, direttore Asl

Documento delle associazioni di categoria. Locatelli: contestazioni strumentali

Medici, rivolta contro l'Asl

I dottori di famiglia: troppi errori, il direttore generale si dimetta

I medici di famiglia «sfiduciano» l'Asl

Sotto accusa la chiusura degli ambulatori e le esenzioni del ticket. «Locatelli se ne vada». Le replica: contestazioni strumentali

Medici di famiglia e pediatri in rivolta contro l'Asl: «Si dimetta il direttore generale Walter Locatelli». Le categorie mettono sotto accusa i sette mesi di operato di Locatelli, dalla chiusura degli ambulatori di quartiere nei fine settimana all'eliminazione della reperibilità telefonica dalle 10 alle 11, al lavoro nei prefestivi.

«Sono solo critiche strumentali», replica Locatelli (vicino alla Lega), all'Asl dallo scorso agosto al posto di Cristina Cantù, la donna di punta della sanità lombarda (sempre in quota Lega). L'assemblea che ha portato alla mozione con la richiesta di dimissioni di Locatelli è considerata rappresentativa del 70 per cento dei medici di famiglia milanesi e dei pediatri.

A PAGINA 2 Ravizza

I medici di famiglia e pediatri di Milano in rivolta contro l'Asl. Dall'assemblea di categoria di mercoledì sera in via Mosè Bianchi è uscita la richiesta di dimissioni del direttore generale, Walter Locatelli.

E una contestazione che arriva ad appena sette mesi dal suo insediamento alla guida di corso Italia. Sotto accusa, praticamente tutti i provvedimenti presi sul fronte dell'assistenza sul territorio. La chiusura degli ambulatori di quartiere nei fine settimana. L'eliminazione della reperibilità telefonica dalle 10 alle 11. L'abolizione della possibilità di rinnovo delle esenzioni dal ticket per i pazienti con malattie croniche. L'obbligo di lavoro nei giorni prefestivi (per quelli che in quel giorno hanno am-

bulatorio la mattina). La decurtazione dalle buste paga dei soldi ricevuti per le cure offerte agli immigrati tra un rinnovo e l'altro del permesso di soggiorno.

Un vero e proprio cahier de doléances. «Ma sono solo critiche strumentali», replica Locatelli (vicino alla Lega), all'Asl dallo scorso agosto al posto di Cristina Cantù, la donna di punta della sanità lombarda (sempre in quota Lega), appoggiata dai medici di famiglia, ma promotrice di provvedimenti da 8 milioni di euro che avevano fatto storcere il naso ai vertici del Pirellone.

L'assemblea che ha portato alla mozione con la richiesta di dimissioni di Locatelli è considerata rappresentativa del 70% dei medici di famiglia

milanesi e dei pediatri. Critici sull'operato del neodirettore generale dell'Asl sono, infatti, l'associazione di categoria Snami (che a Milano rappresenta la metà dei 930 dottori al lavoro in città), il sindacato Simi

I manifesti

«Negli ambulatori manifesti per spiegare le scelte sbagliate dell'Asl»

(con altri 200 iscritti) e la Fimp (la Federazione italiana dei medici pediatri). Ugo Tamborini va all'attacco: «Appenderemo negli ambulatori manifesti per spiegare ai pazienti le scelte sbagliate prese dall'Asl. Non solo: faremo scatta-

re azioni legali contro la decurtazione dagli stipendi per le cure prestate agli extracomunitari in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno». E un problema, quello della richiesta indietro dei soldi ai medici degli immigrati, che tocca da vicino anche i pediatri, come ricorda Maria Luisa Nino, a capo della Fimp: «Ci sono stati trattenuti almeno 400 mila euro senza nessun preavviso né possibilità di verifica a un tavolo sindacale», sottolinea. E va oltre: «Con la chiusura degli ambulatori di quartiere nel fine settimana viene meno un aiuto alle famiglie che nei week end si trovano costrette a mettersi in fila al Pronto soccorso anche per una semplice febbre. Il progetto poteva essere migliorato, non abolito».

Ma Locatelli difende con forza le sue decisioni: «Mi viene contestata la sospensione di progetti che, anche per Regione Lombardia, hanno avuto risultati fallimentari — dice —. Mentre viene boicottato il progetto della dote sanitaria che, in sintonia con le indicazioni del Pirellone, prevede un patto di cura tra medico e paziente per migliorare l'assistenza, in particolare per i malati di diabete e per gli ipertesi».

Luigi Di Caprio del Simi non ci sta: «I provvedimenti presi penalizzano i cittadini a vantaggio di un'assistenza meramente ospedaliera». La partita è aperta.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Di Caprio
Portavoce Simi



I provvedimenti presi penalizzano i cittadini a vantaggio di un'assistenza meramente ospedaliera



Maria Luisa Nino
Presidente Fimp



Ci sono stati trattenuti almeno 400 mila euro senza nessun preavviso né possibilità di verifica



Ugo Tamborini
Snami



Appenderemo negli ambulatori manifesti per spiegare ai pazienti le scelte sbagliate prese dall'Asl